

LAZIO

PER IL RILANCIO SERVONO TALENTI

I piani di **Angelo Camilli**, neopresidente di **Unindustria**
Un Politecnico che stimoli la ricerca e un'Expo sulla sostenibilità

di **Antonella Baccaro**

Un'Expo per Roma, un nuovo Politecnico e il completamento delle grandi infrastrutture materiali e immateriali. Pensa in grande il neopresidente degli industriali del Lazio, **Angelo Camilli**, eletto mercoledì scorso dall'Assemblea di **Unindustria**, la più grande Associazione imprenditoriale del sistema Confindustria per estensione territoriale, con oltre il 90% dei voti. **Presidente, cominciamo dall'analisi dell'esistente. Quali effetti sta avendo la pandemia sul tessuto imprenditoriale laziale?**

«La crisi pandemica ha colpito l'economia del Lazio in una fase di ristagno dell'attività: nel 2019 il Pil era aumentato appena dello 0,2% e non aveva ancora recuperato il livello del 2007, anno che ha preceduto la crisi finanziaria globale».

Quali sono i settori più esposti?

«Per alcuni settori strategici, come il turismo, i trasporti e l'audiovisivo, siamo a livello di azzeramento, con un calo dei ricavi dell'80-90%. Le basti pensare che a Roma centro gli alberghi sono occupati al 7% contro il 90% pre-pandemia».

Con quali ripercussioni sull'occupazione?

«Da aprile a giugno l'occupazione regionale ha subito un calo di ben 89 mila unità, pari al -3,7%».

Quali sono le previsioni per il medio periodo?

«Preoccupa la capacità di reazione del sistema-Lazio: le stime ci indicano un rimbalzo nel 2021 più contenuto rispetto ad altre regioni: +4,1% contro il +6,9%

della Lombardia e il +7,8% del Veneto».

A fronte di settori che hanno sofferto, ce ne sono altri che sono in espansione. Penso al farmaceutico.

«Il farmaceutico a livello nazionale pre-pandemia valeva 33 miliardi, il 38% dei quali realizzato nella nostra Regione. Latina è la prima provincia italiana per export, precedendo Milano e Frosinone. È chiaro che ci puntiamo molto. Come su altri settori che tengono: l'alimentare, l'aerospazio, l'Ict e l'automotive».

Come si incentiva la ripresa?

«Cominciando con lo spendere bene le ingenti risorse che ci sono e che arriveranno per l'emergenza. Ci saranno sei miliardi di fondi comunitari strutturali, cui si aggiungeranno quelli del Recovery Fund che per il Lazio potrebbero generare altri sei miliardi, e tre ne verrebbero dal Mes, se vi attingessimo. Il tema è più che mai fare bene la programmazione».

Esiste ancora un problema di infrastrutture nel Lazio?

«Non ci sarebbe se si portassero a termine opere, spesso già finanziate, come la Roma-Latina, l'Orte-Civitavecchia, la bretella Cisterna-Valmontone, il potenziamento della Salaria, la chiusura dell'anello ferroviario di Roma e



Peso: 39%

l'espansione della capacità di Fiumicino. Inoltre bisognerebbe fare del porto di Civitavecchia, che è già il secondo in Europa per traffico turistico con 2,7-2,8 milioni di passeggeri all'anno, un vero e proprio hub anche per le merci».

Oltre alle infrastrutture materiali oggi servono quelle immateriali.

«Occorre aumentare la disponibilità e la penetrazione di reti e servizi dal 5G fino al cloud, sostenendo le eccellenze territoriali della cyber security, e promuovendo processi di semplificazione e digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione. Ma non basta».

Cos'altro propone?

«Il salto di qualità del territorio parte dalla ricerca. Dobbiamo trattenere e coltivare le nostre intelligenze. Penso a un grande Politecnico che formi i giova-

ni nelle discipline scientifiche».

Nel suo programma ci sono altre idee ambiziose, come portare l'Expo a Roma nel 2035.

«Bisogna recuperare ambizione e coraggio. Una manifestazione come l'Expo ci consentirebbe di rilanciare la filiera turistica imponendo a Roma un'agenda concreta di grandi cambiamenti e di interventi di rigenerazione urbana da realizzare nei prossimi 10-15 anni. Gli effetti sull'occupazione sarebbero importanti».

Quale tema darebbe alla manifestazione?

«La trasformazione sostenibile delle grandi città».

Basterà a Roma per rilanciarsi?

«Certo che no. Prima di tutto Roma dovrebbe essere dotata delle risorse ne-

cessarie a una capitale, come avviene nel resto di Europa. E poi le grandi capitali sono riuscite a espandersi quando ci sono state persone che le hanno guidate avendo una visione chiara. Questo, insieme alle risorse e alla condivisione politica dei progetti, sono condizioni imprescindibili per il successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personaggi

Angelo Camilli, eletto mercoledì scorso presidente di Unindustria: dobbiamo puntare sui giovani



Peso: 39%